

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

AUGURI DI BUONA PASQUA

CON UN ORATORIO DI PIETRO OTTOBONI MUSICATO DA ALESSANDRO SCARLATTI.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO



AL GLORIOSISSIMO SANTO FILIPPO NERI.

INTERLOCUTORI: La Colpa. Il Pentimento. La Grazia.

PARTE PRIMA

Colpa



Fosco orrore il tutto ingombra:

Ecco il Sol cangiato in ombra,

Ecco il suolo, ecco le Sfere

Scosse al fin dal mio potere,

Che maggior esser non può.

Sassi durissimi, che vi frangete,

Monti saldissimi, che vi scuotete,

Freddi cadaveri che vi destate,

La cagion ben dimostrate,

Che sí forte v'agitò.

Fosco &c.

Pende dall'alto di quel tronco esangue,
Trofeo di mia possanza,
L'umanato Signor, che col suo sangue
Mi fa cangiar sembianza;
Onde per lui mi lice,
Benché la Colpa io sia, dirmi felice.

Cangio aspetto col perdono,
Ed allor felice io sono,
Che qual fui non sono piú.

Pent. Ma tu sempre sarai quella,
Per cui Morte rubella
Fu vinta, e vinse il Sommo Autor quaggiú.

Colp. & Pent. Cangio &c.
Ma tu &c.

Pent. „ Come sola rimane
„ L'infelice Sion, non d'altro piena,
„ Che di Popolo infido, empio, e crudele?
„ Quasi Vedova resa
„ È la Reina delle genti, e geme,
„ Benché Sovrana di Provincie, e Regni,
„ Serva, e soggetta sotto vil tributo.
„ Piange l'intere notti, e il mesto pianto
„ Qual torrente, che inonda il volto bagna;
„ Ne v'è chi la consoli
„ Fra tutti i cari suoi fidi seguaci;
„ Che tutti l'han derisa,
„ E son fatti di lei crudi nemici.

„ Spinta dal duolo, fra le catene
„ Giuda mestissima raminga andò.
„ Tra folte schiere pace non trova,
„ Anzi alle piaghe, piaghe rinnova,
„ Allor, che cerca tregua a sue pene
„ Da quegl'ingrati, che tanto amò.
„ Spinta &c.

Colp. „ Le strade di Sion neglette sono
„ Da chi solea con sacro rito, e pio
„ Portare al Tempio i ricchi doni, e i voti.
„ Le Torri, e l'alte Mura

„ Fra l'erba, e fra l'arena
„ Caddero infrante; i Sacerdoti mesti,
„ Le Vergini smarrite, ed ella stessa
„ Nel suo interno martíre oppressa giace.
„ L'inimico rapace
„ Fatto Signor di lei, con le sue spoglie
„ S'adorna, e sazia, poiche il Cielo offeso
„ Parlò cosí sulla Città infelice,
„ Per tanti falli resa al Ciel molesta.
„ E dal materno seno
„ I pargoletti figli
„ Svelti dal vincitor, passan fra ceppi
„ Con nuovo, e acerbo duolo
„ Della misera Madre, a cui non giova
„ Preghiera, o pianto, e morte sol desia.

Graz: „ Gerusalem pentita
„ Chiedi al tuo Dio pietà.
„ Piangi il tuo fallo, e spera,
„ Che al fin dall'alta sfera
„ Tua pace scenderà.
„ Gerusalem &c.

Stende l'ali funeste in faccia al Sole
Orrida al pari, e portentosa notte,
E par, che luce piú non arda in Cielo.
Di tenebroso velo
Si cuopre il Mondo tutto,
E langue involto tra gli affanni, e il lutto.

Colp. Chi sarà, che richiami il giorno spento?
Chi sarà, che mantenga il Divo foco,
D'ogni cosa creata anima, e vita?

Graz: Io quella sono, io quella
Grazia feconda, e sola,
Per cui vive Natura, e ogn'alma vive.
Io quella son, che ascondo
Fra le dense caligini del duolo
La piú soave, e piú serena face,
Che può far lieto ogni desio; son quella,
Che ad onta della Morte,

D'eterna, e nuova vita apro le porte.

Pent. Dono superno di Celeste Amore
Tu sei, ma pria degg'io
Co miei flagelli discacciar la Colpa;
Ch'ove la Colpa fu, Grazia non scende,
Se il varco a lei non apre il Pentimento.

Graz. Quando è verace il duolo,
Basta un momento solo
Per cancellare ogni passata offesa:
E un cuor di me ripieno
Giunge cosí fra le procelle in porto.

Pent. Oh soave conforto
Del mio giusto dolor!

Graz. Oh fortunato
Pianto, che mi richiami
D'Alma pentita al caro centro amato!

Pent. Piangerò,

Graz. Piangi pur,

Pent. Che dal mio pianto,

Graz. Che nel tuo pianto,

Pent. Spero solo aver ristoro.

Graz. Io saprò darti ristoro.

Pent. & Graz. Per voi lacrime gradite
Sanerò quelle ferite,

Pent. Che mi dan

Graz. Che a te dan

Pent. & Graz. Sí rio martoro.

Piangerò &c.

Pent. Ma per render piú grave
L'orror dell'opre tue,
Segui, o Colpa, il lamento
Di colei, che si rese
Per tua cagion tanto infelice, e mesta.

Colp. „ La Figlia di Sion non ha piú in volto
„ L'usata Maestà; privi di scorta
„ Muovono i Duci suoi l'errante passo,
„ Come smarrito gregge, che l'ovile
„ Piú non ritrovi, e timidi, e confusi
„ Si rendon preda all'altrui voglie ingorde.
„ Gerusalem rivolge
„ Il pensiero a quei giorni
„ Per lei di tanto affanno,
„ Giorni di tant'orrore, e tanto scorno,
„ Quando il Popolo suo
„ Cadde in mano al nemico
„ Senza trovar, chi a lui porgesse aita.
„ Allor, che il Vincitore
„ Fissò in lei con disprezzo il guardo, e prese
Il dí piú sacro, e piú solenne a gioco.

„ Gerusalem non ha
„ Dove posare il piè,
„ Se contro il Ciel peccò.
„ La gloria, e la beltà,
„ Che infida già perdè,
„ In gemiti cangiò.
„ Gerusalem &c.

„ Passeggia per sentier sordido, e impuro,
„ Ne fugge la caduta, e dal profondo
„ Chiede soccorso, ma lo chiede in vano;
„ E rivolta al suo Dio cosí ragiona.

„ Mira, Signor, deh mira
„ Il dolor mio
„ Volgi pietoso il ciglio
„ All'estremo periglio,
„ In cui son'io.
„ Mira &c.

Graz. „ Gerusalem, Gerusalem ritorna
„ A quel, che tu lasciasti offeso Nume.

Pent. Prenderò dal tuo lume,
Grazia superna, e bella,
Quel sentiero, che avviva

La mia speranza di te fatta ancella;
E piangerò fin tanto,
Che naufraghi la Colpa entro il mio pianto.

Io vorrei, che in me discesa
Una fiamma di Santo Amore
Distruggeste il gel del cuore;
E vorrei, che d'ogni offesa
Si perdesse la rimembranza;
Allor poi lieta sembianza
Prenderebbe il mio dolore.

Io &c.

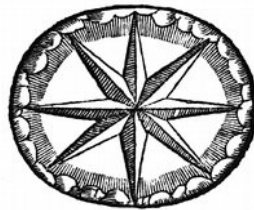
Colp. „ Vide Sion rapirsi
„ Dalla nemica destra i suoi tesori,
„ E le Sacrate Soglie esposte all'onte
„ Di sacrilego piè, che nulla teme
„ Il gran divieto, e 'l giusto onor del Tempio.
„ Tutto il Popolo suo languido chiede
„ Qualche alimento, e preziosi doni
„ Offre per poco cibo; Ah quanto io sono
„ Fatta vile, mio Dio, dal mio fallire!
„ O voi, che qui d'intorno
„ Volgete il passo, il passo ancor fermate,
„ E dite, se v'è duol pari al mio duolo;
„ Poiché tutto di stragi
„ Seminato è il terren, che mi circonda.
„ Come già minacciò l'irato Nume
„ Nel giorno destinato al suo furore.
„ Dall'alto fulminò strali di fuoco
„ Nelle viscere mie per mio castigo:
„ I lacci tese alle mie piante, e a forza
„ Mi spinse in dietro, e vuota
„ Mi lasciò di me stessa; onde la luce
„ Mirai del giorno in lacrimoso ciglio.
„ Il duro giogo degli errori miei
„ Non mi diè mai riposo. Un forte laccio
„ Formò di loro, e al collo mio l'impose
„ Quella man, che a punir mia voglia inferma,
„ Mi diè in poter d'altrui; sicché non spero
„ Di goder mai la libertà perduta.

Graz. „ Gerusalemme ingrata figlia riedi
„ Al tuo Padre, e Signor, che ti richiama.

Colp. Se tra ceppi giace avvinta,
Come spinta
Esser può da un bel desire.
A lasciare il suo martire?

Pent. Lasci il fallo. e la sua pena
Non sarà piú sua catena;
Anzi i nodi, che tu vedi,
Daran l'ali alla sua brama.
Gerusalemme &c.

Fine della Prima Parte



SECONDA PARTE

Pentimento.



Ho un solo cuore in seno
E questo a te, mio Dio,
Ribelle, ingrato:

Se t'ama, in un baleno
Ritorna ad esser rio,
Ne si rammenta piú d'averti amato.
Ho &c.

Saggio pensier talor mi sgrida, e chiama
Dal perduto sentiero a via piú certa:
Là mi rivolgo, e appena.
Muovo il passo primier, che dalla Colpa
Respinto sono nell'antico errore;
Ne piú lampo vegg'io

Di luce, e m'avvicino
Lieto, e senza consiglio alla caduta.

Colp. Della Colpa agli assalti
Resiste il Pentimento allor, che impugna
Della Ragion l'impenetrabil scudo;
Ne mia forza può tanto,
Che d'un sincero duol s'opponga al pianto.

Pensa al tuo Dio trafitto,
E pensa al tuo delitto,
Che a morte il condannò.
Condanna il tuo volere,
Che libero ha il potere,
E libero peccò.
Pensa &c.

Ne sparger contro me le tue querele,
Ch'io non seguo chi fugge,
Ma chi mi segue sol, rendo infedele.

Graz. Sì, pensa infido, che ti fui di scorta
Dal suol d'Egitto alla promessa terra,
E nel vasto deserto, ed infecondo
Che discese dal Cielo esca soave.
Tu bellissimo Campo
Irrigato da me co miei sudori
Spine rendi, e non frutti; e al tuo Signore
Presi amara bevanda, e da te sorge
L'Asta, che mi trafigge, ed apre il fianco.

Figli miei, spietati figli,
Che vi fece il vostro Nume,
Qual ragion v'arma di sdegno?
Rispondete. Ah non consigli
Vostro cuor mentito lume,
Che vi tolga, e Patria, e Regno!
Figli &c.

Pent. Pur troppo il so, che al Popolo diletto
Ampio sentiero aperse
Quella destra superna,
Che immobile sostenne
Del Mare il flutto, e scatenò poi l'onda

Al natural suo moto; onde sepolta
L'Oste d'Egitto, e il fiero Re superbo,
Sovra l'acque nuotaro elmi, e bandiere.

Colp. Si narra, sí, quanti portenti vide,
E fuggendo, e regnando
Isdraele felice, e le notturne
Lucide faci, e del cocente Sole
L'ombre gradite a temperare il raggio:
Sconfitti i Re nemici, ed innalzato
Di Giuda il Soglio, eretto il Tempio eccelso.
Ma poi v'aggiunga ancora, che scordato
De passati perigli,
E delle lunghe sue crude ritorte
Fa il suo Liberator preda di morte.

Pent. Tu cagion sei del mio pianto.

Colp. Io do pregio al tuo dolore.

Pent. Poco peno,

Colp. Peni tanto,

Pent. Quando penso al grave errore.

Colp. Che disarmi ogni rigore.

Tu &c.

Pent. Ingrato cuore, e come
Piú d'un freddo macigno
Resisti al mesto oggetto
Del tuo Signor da tante pene oppresso?
Ingrato cuor non odi
I colpi de flagelli,
L'ingiurie, e l'empio grido
Delle Turbe sacrileghe, e feroci?
Ingrato cuor non pensi,
Che il bel Fiore del Campo,
La delizia del Cielo,
L'Autor dell'Universo,
Il tuo Padre, il tuo Dio,
La tua sola speranza, il tuo conforto,
Nel proprio sangue immerso,
Da piaghe innumerabili trafitto,

Senza piú di se stesso aver sembianza
Vittima del suo Amore
Lascia in Croce la vita? Ah ingrato cuore.

No, non ti voglio ingrato
Al tuo Signor piagato
O cuor redento.
Lascia la Colpa, e fido
Guidi tua speme al lido
Coll'aura de sospiri il Pentimento.
No &c.

Colp. Ti guidi pur al lido
L'aura de tuoi sospiri, che può sola
La tempesta fugar, ch'io già destai.
Volgi lo sguardo al Legno,
Da cui pende tua vita, e tua salute,
E trema nel pensar, che quello è il segno,
Che innalzerà nel fatal giorno estremo
Lo stesso Redentor Giudice irato.
D'orror, di doglia pieno
Il Sol, la Luna in Cielo
Senza luce vedrai, cader le Stelle,
Aperto il suol, confusi
Gli Elementi, e Natura insterilita.
E dalla Tomba antica
Sorger a nuova vita
L'estinta umanità con varia sorte,
D'eterna gloria, o pur d'eterna morte.

Trombe, che d'ogni intorno
In quel gran giorno
Spargerete il suono;
V'ascolti un cuor pentito
Pria, che il tremendo invito
Faccia a un tempo sentir fulmine, e tuono.
Trombe &c.

Pent. Santo, Forte, Immortale, Eterno Dio
Pietà di me pietà.

Graz. Teco son io;
Non paventar, che il mio Celeste foco

Con tue lagrime belle
L'Iride formerà di lieta pace;
Ne piú brama fallace
Togliere potrà dall'Alma tua costante
Il caro oggetto, che la rese amante.

Qual rugiada, che il prato feconda,
Serena, e gioconda
In te scenderò
E le spine, ch'or provi pungenti,
In dolci contenti
Cangiarti saprò.
Qual &c.

Pent. No, non bramo contenti, e non vogl'io
Fuggir le pene, onde la Colpa è cinta;
Te cerco sol, mio Dio, te sol desia
Questo mio cuor, che teme
Offender te, che sola
Delizia sei dell'ultima sua speme.

Io ti sento nel mio seno,
O Divino Eterno Amor.
Ma se tu reso perfetto,
Fai beata un'alma amante,
E qual pregio di costante
Avrà il cuor, se dal mio.
Tosto involi ogni dolor?
Io &c.

Colp. Tormento è sempre la memoria mia,
Ma la memoria stessa
Della Colpa, è virtude in chi la fugge;
Ne ritorna a cader, chi ben ritiene
Nel suo pensiero i superati inciampi.
Dunque téco farò, ma teco solo,
Perché non cessi il duolo,
Che ti guidi a gioire.
Del tuo Nume al martíre
Rivolgi i tuoi sospiri,
E le piaghe, che miri
Aperte in lui dal crudo braccio mio,
Dian merito di pene al tuo desio.

Ma se l'uman potere
A pene così fiere
Egual non è;
Rendano forte almeno
La brama del tuo seno
Amore, e Fe.
Ma &c.

Pent. O quanto è ver, ch'a un'Anima pentita
La Colpa, che già fu morte rubella,
Si fa nel proprio orror specchio di vita!

Colp. Perché la Colpa allor non è piú quella
Di verace dolor resa portento,
Che della Grazia al vivo lume, e grato,
Se la Colpa si piange è Pentimento.

Graz. Felice Colpa, Pentimento amato
Meco volate al Redentore, e resti
Nelle piaghe di lui la Colpa ascosa,
E l'aperto suo fianco
Al pentimento fia dolce ricetto;
In tanto io di splendore
Adornerò quel Legno,
Che farà contro l'Infernal furore
All'Uom redento di vittoria il segno.
E voi, che l'alta forza
Udite di mia voce,
Tributate di gloria
Inni alla Croce.

CORO

Tutti. O Croce unica speme
Mortale, che geme
Fra catene;
Se il tuo frutto fecondo
Diè libertade al Mondo,
Tu guida ogn'alma fida al Sommo Bene.
O Croce &c.

IL FINE